

**I Grandi Libri di**  
 Furio Colombo  
**L'America  
 Di KENNEDY**  
 La sfida democratica del dopoguerra  
 In edicola  
 il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**I Grandi Libri di**  
 Furio Colombo  
**L'America  
 Di KENNEDY**  
 La sfida democratica del dopoguerra  
 In edicola  
 il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# Cara Unità

## Scuola, di discriminazione in discriminazione

Cara Unità, una scuola per ricchi e una per poveri, una per meridionali ed una per padani, una per gialli ed una per neri, e così via. Di discriminazione in discriminazione. Con un emendamento alla riforma Gelmini, si differenziano le classi come si selezionano i rifiuti. Ogni categoria compressa nella propria aula, tutto in poche scuole, per poco tempo e con sempre meno operatori per il "trattamento". Perché la scuola è inutile e costosa. Nel Paese governato dai rozzi che hanno e non sanno - si sa - l'istruzione porta spese, l'ignoranza porta voti. A poco serve spiegare loro che chi insegna ama, che la scuola pubblica non separa e non esclude ma unisce ed include. Solo degli egoisti possono concepire una scuola differenziata per casta, per pelle e per censo. Quella che stanno costruendo è una scuola ripugnante. È la scuola per una presunta razza scelta, con insegnanti ed alunni padani doc, che abbiano Alberto da Giussano nel cuore, sangue verde nelle vene e Bossi nel cervello

e, magari, Maroni lì dove occorre. A me, insegnante meridionale, piace la molteplicità, il confronto quotidiano tra diversi, l'onere di colmare le distanze, di investire nella crescita. Il piacere della sfida, con tutti i suoi rischi, certo. Ma senza la noia di quel piatto composto da alunni omologati fuori e dentro.

Gianfranco Pignatelli

## Il virus può far breccia nella Corte Costituzionale

Cara Unità, Un organismo che viene infettato da un virus o ha in sé gli anticorpi, naturali o da vaccino, per sconfiggerlo oppure rischia una malattia difficilmente curabile e al limite di soccombere. Nel 1994 il virus del conflitto d'interessi è entrato prepotentemente nell'organismo provato e fragile della democrazia italiana; gli anticorpi, la legge sulle cause d'ineleggibilità del 1953, non sono stati sufficienti a sconfiggerlo. In questi anni il virus ha lavorato ad indebolire ulteriormente l'organismo ed ora è in grado, grazie ai continui errori dei medici corsi al capezzale del malato, di colpire un organo vitale. Fuori della metafora, è chiaro che l'eventuale elezione di Pecorella, avvocato del Capo del governo e legislatore del lodo Alfano, a giudice della Corte Costituzionale, introdurrebbe il virus in parola nel vertice delle istituzioni della Repubblica, nel supremo organo di tutela della Costituzione. Al di là della proibita della persona, su cui ognuno ha diritto ad una propria opinione, è il principio inderogabile che andrebbe salvaguardato; il fatto che quanto paventato possa avvenire è il termometro che indica

quanto alta sia la febbre e quanto deboli siano ormai gli anticorpi del nostro sistema democratico. Lo scambio ipotizzato fra elezione del Presidente della Commissione di vigilanza Rai e di un giudice della Corte Costituzionale, sarebbe l'ultima e più grave indecenza di una serie, che il potere politico potrebbe imporre. ordiali saluti.

Mario Sacchi, Milano

## Solidarietà a Saviano

Cara Unità, utilizzo questo spazio per mandare tutta la mia solidarietà a Saviano, insieme a quella di tanti amici. Uno scrittore che ha abrao la ferita della Camorra per liberarla da tutte le bende maleodoranti d'ipocrisia e indifferenza. E curarla con la verità. Il grido di questo scrittore non può restare una denuncia e basta. Non abbiamo bisogno di altri "eroi borghesi". Occorre invece ritornare ad occuparsi in modo serio del Mezzogiorno, del suo sviluppo, delle infrastrutture di cui ha bisogno, del sostegno dei giovani. Insomma, servono iniziative integrate, a lungo respiro e con fondi adeguati. La criminalità organizzata si batte con l'onestà organizzata.

Massimo Marnet

## Lo Stato difenda i coraggiosi

Cara Unità, troppe volte chi si è esposto contro le varie mafie è stato lasciato solo a morire. Siamo ancora nelle stesse condizioni con Saviano? Mi

piacerebbe tanto vedere un gesto nuovo da parte della politica. Come sarebbe bello se il Presidente della Repubblica con il presidente del consiglio e il ministro degli interni invitassero a cena Saviano per far vedere a tutti quanto lo stato voglia bene a questi personaggi coraggiosi. Sembra un sogno così difficile da veder realizzato? Spero di no.

Luciano Cungi, Firenze

## Camorra, ora rischia anche chi ne scrive contro

Cara Unità, Come molti altri sono rimasto agghiacciato dalle dichiarazioni del pentito sul possibile attentato a Roberto Saviano e alla scorta. Il peccato di questo nostro giovane concittadino, è stato quello di scrivere e di far sapere come agisce la camorra da sud al, quella che molti ritengono ancora isola felice, nord; questa la sua colpa: far pensare le persone. Non di soli militari vive la lotta alla camorra ed alle mafie ma il suo cuore dovrebbero essere le aule delle scuole, le case, i media posti nei quali la parola, scritta e non, ci spiega come questi "animali" (come disse don Puglisi) vivono, uccidono e corrompono il nostro paese. Un saluto ed un abbraccio a Roberto Saviano.

Carmine Femina

## Petrella e la clausola umanitaria

Cara Direttore, comprendo bene il dolore dei parenti delle vittime del così detto "terrorismo", ma il pro-

blema di che cosa sia stato il terrorismo della sovversione di sinistra, non è stato mai affrontato. Ho detto e scritto più volte che, certo, le Brigate Rosse, Prima Linea e altre organizzazioni sovversive di sinistra, hanno commesso dei crimini, ma dei crimini politici, come sempre ne sono stati commessi in tutte le Rivoluzioni, da quella francese a quelle risorgimentali. In Italia abbiamo avuto una "guerra civile strisciante", o una "rivoluzione a bassa intensità". I "terroristi" erano tutti marxisti-leninisti che intendevano innescare con i loro atti "terroristici" la "rivoluzione", e che pensavano di "continuare la Resistenza interrotta", e cioè una "resistenza" che dopo la "Resistenza patriottica" e la "Guerra civile", fosse "guerra di classe" per l'instaurazione della dittatura del proletariato, come è avvenuto infatti nei Paesi dell'Est. Per quanto riguarda la brigatista Marina Petrella, vorrei sommessamente osservare che nessuno, dico nessuno dei brigatisti rossi che sequestrarono e uccisero Aldo Moro o uccisero o ferirono poliziotti, carabinieri, giornalisti, magistrati sono astretti nelle patrie galere, e che molti esponenti delle Br scrivono libri e articoli anche su importanti organi di stampa, e vengono regolarmente invitati nelle università e nei circoli di cultura. E che nel paese di Cesare Beccaria si dica che per la Petrella non vale la clausola umanitaria, mi sembra inverosimile poco umanitario. Cordialmente

Francesco Cossiga

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

# Maso, miracolo della fede?

Leggo sul *Corriere della Sera*: «Semilibertà per Pietro Maso» che «uccise i genitori 17 anni fa a bastonate per prendersi l'eredità». L'uomo, che all'epoca era un ragazzo, sarebbe «diventato un altro. Grazie alla fede in Dio». Ma la fede fa davvero questi miracoli? E soprattutto: se uno ha davvero fede in Dio, non dovrebbe bastargli? Perché chiedere di uscire dal carcere e andare a lavorare e poi, magari, a vivere a casa della fidanzata? Per me, che con Dio non ho nessun rapporto, è già fonte di dolore ricordare di averci litigato, con mia madre, morta pochi anni fa di morte naturale, come mi sentirei se l'avessi finita a "padellate in faccia", mentre gridava, si dibatteva e chiedeva pietà? Immagino che, Dio o non Dio, la pena Pietro Maso se la porti dentro. E immagino che sia come bruciare fra le fiamme dell'inferno. La domanda è: ha senso che 30 anni di carcere diventino 17? Penso a Erika De Nardo, che ha ucciso, nel 2001, con più di cento coltellate sua madre e suo fratello, per futili e insondabili motivi: è stata condannata a 16 anni di carcere, perché minorenni all'epoca del crimine. Il suo avvocato difensore mi disse, poco tempo dopo, che la condanna sarebbe stata ridotta a 8 anni. Quindi l'anno prossimo, la sanguinaria adolescente, tornerà fra noi. È giusto? Chi è favorevole alla semilibertà per Pietro Maso sostiene che il ragazzo mostruoso che ha massacrato mamma e papà è stato sostituito da «un uomo pentito che vuole aiutare i ragazzi di oggi a non sbagliare». Lo stesso Gianfranco Bettin, che su Maso ha scritto un bellissimo libro, vede di buon occhio la sua scarcerazione: «era un ragazzino all'epoca del delitto». Questo è senz'altro vero. Ma apre un'altra serie di domande: quanto si può giustificare, dei delitti commessi a vent'anni, sostenendo che il tempo ha maturato il giovane assassino, facendone un uomo nuovo? In un'altra pagina del *Corriere*

leggo che «lo studente Milan Kundera il 14 marzo 1950 entrò per testimoniare che la sua amica Iva Militka avrebbe incontrato la sera stessa Miroslav Dvoracek, disertore». Oggi Kundera, oltre un grande scrittore, è uno stimato ex militante antisovietico per la liberazione della Cecoslovacchia dal comunismo coatto. Ed è un uomo maturo, quasi vecchio. Mettiamo anche che abbia fatto condannare ai lavori forzati un dissidente di 60 anni fa: non bisognerebbe applicare anche a lui l'attenuante anagrafica? E non avrebbero diritto anche i terroristi, dopo decenni di carcere duro, a chiedere di aver salva una frazione di vita (certo la meno piacevole), di poter vivere la acquisita maturità lontano dalla sbarre: pochissimi di loro erano adulti nei sanguinosi anni settanta? La maggioranza erano ragazzini. Violenti, cattivi, spesso stupidi o stupidamente illusi di poter cambiare il mondo sparando addosso a questo dirigente, a quel giornalista, a quel magistrato. Ma non hanno massacrato a bastonate e padellate il loro padre e la loro madre per mettere le mani sull'eredità e spendersela fra night club e discoteche. Ha più diritto alla nostra pietà Pietro Maso o Rita Algranati «brigatista della colonna romana che nel 1979 lasciò le Br e l'Italia... solo nel 2004 fu arrestata grazie a una consegna concordata fra il servizio segreto italiano e le autorità algerine... e ha cominciato a scontare i suoi 5 ergastoli quando la sua storia con le Br era chiusa da un quarto di secolo» (*Corriere della Sera*). Cinque ergastoli, non 16 anni diventati 8 o 30 diventati 17. È dunque più grave attentare all'equilibrio di uno Stato che uccidere il padre e la madre? Le domande, certe volte, non finiscono mai. E, siccome non sono domande retoriche, resteranno, presumibilmente, senza risposta.

[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

# Bondi e l'emendamento fantasma

VITTORIO EMILIANI

**M**a allora il governo Berlusconi ha imbrogliato il povero Alemanno, sindaco di Roma, facendogli credere di aver trasferito, con un semplice emendamento al disegno di legge sul federalismo fiscale, tutta una serie di funzionali statali e regionali strategiche senza poi approvare quel magico testo? Rispondendo ad un mio articolo del 10 ottobre sull'*Unità* il ministro per i Beni culturali, Sandro Bondi, ha affermato martedì 14 che quel maxi-emendamento non è stato mai e poi mai approvato, tant'è che non figura allegato al disegno di legge inviato al Quirinale. Come non credere a Bondi? La sua smentita è ufficiale. Perché allora nel pomeriggio del 3 ottobre i ministri Matteoli e Calderoli hanno annunciato alle agenzie (tengo un'Agi in proposito) che il consiglio dei ministri aveva invece approvato il corposo emendamento e quindi il trasferimento al Comune di Roma di «tutela e valorizzazione dei beni storici e artistici, ambientali e fluviali»? E dove è stato riposto quel lungo «articolo aggiuntivo» spaccia-

to come approvato e che, fra l'altro, non era stato portato all'esame delle Conferenze Commissione Stato-Regioni e Unificata? Forse lo si tiene lì, in caldo, per riproporlo a sorpresa durante il percorso parlamentare della legge sul federalismo fiscale (che poi sono due, una tributaria e l'altra ordinamentale). Per questo il Comitato per la Bellezza, assieme a Bianchi Bandinelli, ad Archeoclub, a storici dell'arte, archeologi, urbanisti, storici, ricercatori, ecc. hanno rivolto ieri un appello ai presidenti delle Camere e al presidente della Repubblica affinché vigilino su questa autentica mina vagante. Tuttavia, ad essere sulla graticola, per il momento, è il sindaco di Roma il quale, rassicurato da Calderoli e C. sull'approvazione avvenuta del maxi-emendamento, incautamente aveva decretato da sé la fine di ogni controllo tecnico-scientifico autonomo e la concentrazione di poteri oggi divisi fra Stato-Regione Lazio-Provincia nel solo Ente Roma Capitale, facendo irridere fortemente sia Marrazzo che Zingaretti. Allo stato invece è soltanto un progetto. Politicamente, per ora, una bufala, il nulla, secondo Bondi. Tuttavia i tagli inferti alle risorse annuali, già inadeguate, del Ministero per i Beni e le Attivi-

culturali - che crollano di qui al 2011 da 625 a 73 miseri milioni - fanno pensare ad una strategia governativa volta a liquidare sostanzialmente il MiBAC e a trasferire la tutela alle Regioni e ai grandi Comuni. Discorso che vale pure per il Ministero dell'Ambiente (800 milioni di tagli su tre annualità) dove Daniela Prestigiacoma è ancor più accondiscendente di Sandro Bondi e pensa ai Parchi come a lucrosi luna-park turistici. Coi 73 milioni di euro residui il Ministero per i Beni culturali pagherà sì e no gli stipendi e terrà aperti i musei statali (che magari diventeranno polverosi, come li vorrebbe il collega Brunetta ormai irrefrenabile). Certo, non si farà tutela attiva, non si creeranno nuovi musei, non si affronteranno restauri grandi e piccoli, non si effettueranno campagne di scavo, né ispezioni, controlli, missioni sul campo, si difenderanno sempre peggio dai predatori dell'arte le aree archeologiche, le chiese, i piccoli musei, si lascerà la speculazione edilizia con le mani completamente libere, ecc. Il ministro Sandro Bondi, oltre a riempire di suoi scritti il sito del Collegio Romano (l'ultima recensione la dedica a monsignor Luigi Negri e a Fernando Adornato), ha scatenato in giro per il mondo il superconsu-



lente Alain Elkann affinché stringa accordi coi musei più ricchi al fine di prestare loro opere d'arte e reperti archeologici nostrani, ovviamente facendo pagare il noleggio. È un'idea alta dell'arte: trasformare i nostri beni culturali in giacimenti (ricordate?) economici, il Belpaese in una sorta di ipermercato dell'arte e il deperente ministero in una agenzia di noleggio, domani magari anche di vendita dei beni (alle Pa-

trimonio SpA non c'è mai fine). Il pioniere è il neo-soprintendente capitolino Umberto Broccoli il quale ha lanciato l'idea - scrive Riccardo Chiaberge sul *Sole 24 Ore* - della "soprintendenza creativa" che oggi presta, affitta, noleggia a soldoni e forse domani vende. Invidioso Bondi lancia la campagna a livello nazionale. E pensare che noi, illusi, credevamo che la cultura avesse un valore in sé e per sé.

# Lo sport del governo: tagliare

GIOVANNI LOLLÌ \*

**L**a legge Finanziaria e di Bilancio presentata in questi giorni dal Governo priva il mondo sportivo nel suo complesso 191,7 milioni di euro. Con questo intervento si colpisce in maniera particolare il finanziamento del Coni che viene decurtato di 113,7 Milioni di Euro ai quali vanno aggiunti altri 2 milioni 161 mila euro di taglio alla Coni Servizi Spa. Nel conto dei tagli si deve inoltre considerare, tra gli altri, quello di 500 mila Euro alla divisione calcio femminile della Figg e il consistente taglio alle competenze del dipartimento sport della Presidenza del Consiglio che renderà sempre più debole la struttura e quasi impossibile un lavoro serio e con-

tinuativo dello Stato in materia di sport. Va sottolineato inoltre l'azzeramento dei 313 milioni di euro dei fondi residui di interventi legislativi passati e che potevano essere riassegnati ed utilizzati dal mondo sportivo stesso. Tutto questo si somma agli interventi precedentemente realizzati con il decreto 112 sul fondo per sport di cittadinanza - fondo promosso dal precedente Governo per sostenere insieme alle Regioni lo sport sociale e di base - che con un taglio di 35 milioni di euro nel 2009 viene azzerato; al mancato rifinanziamento della sperimentazione della introduzione dell'educazione motoria nelle scuole elementari che nell'anno scolastico 2007/2008 aveva visto un in-

vestimento di 10 milioni di euro per arrivare a raggiungere circa 25 scuole in ogni provincia e riuscendo a coinvolgere moltissimi laureati in scienze motorie a fianco degli insegnanti e, infine alla soppressione del fondo per i grandi eventi internazionali che aveva sostenuto ben 52 città del nostro paese per realizzare appuntamenti di vario genere, valorizzando l'investimento sull'impiantistica e sulla promozione del territorio. La somma degli interventi previsti nella legge di Bilancio e nel decreto 112 denota una idea dello sport diametralmente opposta alla nostra. Ancora una volta questo mondo viene sottovalutato e messo ai margini. Considerato un sovrappiù da usare come vetrina quando si

vincono le medaglie, senza investire però nello sport di alto livello che richiede attenzione, programmazione e sostegno economico e senza credere, d'altro canto, che quello sport prati da milioni di cittadini è un fenomeno sociale di cui realmente tenere conto: perché è un grande elemento di socialità, è uno strumento di prevenzione sanitaria e perché è un formidabile mezzo di integrazione sociale, un linguaggio universale. Questo Governo colpisce sia lo sport come diritto sociale sia lo sport di alto livello. Ora è arrivato il momento in cui tutto il mondo sportivo, dal Coni alle Federazioni sportive, dagli Assessorati regionali, provinciali e comunali, dagli Enti di promozione sportiva alle società dilettantistiche

reagisca unitariamente a questo attacco che rischia di essere mortale per lo sport italiano. Attiveremo immediatamente tutti i possibili interventi parlamentari e mi aspetto che i molti esponenti del centrodestra che sono interessati alle tematiche dello sport - e che da quel mondo provengono - scendano in campo in difesa di un settore che viene ancora una volta relegato ad una funzione secondaria, allontanandoci sempre di più da una Europa che vede nei Governi di quasi tutti i Paesi i Ministeri dello Sport, pratica il doppio delle ore di educazione fisica nelle scuole, investe cifre consistenti sullo sport sociale, crede realmente nello sport di alto livello.

\* Responsabile sport Pd